



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - CAMPANIA

Lunedì, 30 gennaio 2017

FIN - CAMPANIA

Lunedì, 30 gennaio 2017

FIN - Campania

30/01/2017 La Gazzetta dello Sport Pagina 49	
<u>Watanabe che primato nei 200 rana</u>	1
30/01/2017 Il Roma Pagina 40	
<u>Acquachiarra, c'è il primo ko A Velletri esulta la F&D H20</u>	2
30/01/2017 Il Roma Pagina 42	
<u>Il pediatra -tifoso appassionato di politica</u>	3

Mimmo Sica

nuoto: in 2'06"67

Watanabe che primato nei 200 rana

Record del mondo per il giapponese Ipeei Watanabe, ai campionati metropolitani di Tokyo, la Kosuke Kitajima Cup, nei 200 rana 2'06"67, 34/100 in meno del record del connazionale Akihiro Yamaguchi nel 2012. Una prova splendida di Watanabe, con un passaggio ai 100 metri in 1'01"35. Watanabe, 20 anni a marzo, è il primo nuotatore a scendere sotto la soglia dei due minuti e sette secondi. A Rio si era distinto per aver stabilito in semifinale il record olimpico in 2'07"22, prima di terminare la finale con un modesto sesto posto. «Sono ancora sotto choc» ha dichiarato Watanabe dopo la gara a cui ha assistito anche Yamaguchi.

«Sono molto felice, speravo di battere il record ma non pensavo di riuscirci ora». «Non è che una tappa - ha annunciato - l'obiettivo è vincere i Mondiali (i prossimi si disputeranno a luglio a Budapest, ndr) e migliorare ancora il record del mondo». In precedenza, aveva vinto l'oro ai Giochi giovanili del 2014.

LUNEDÌ 30 GENNAIO 2017 LA GAZZETTA DELLO SPORT

TUTTENOTIZIE

LOTTA CHAMIZO K.O. Inizia male il 2017 per il bronzo olimpico Frank Chamizo. Pronto a partecipare all'Open di Parigi, ha rinunciato per la frattura a due dita della mano sinistra arrivata in allenamento. 2° posto di Davidovi (Dimitri 27 kg) e 3° Parigi (greco romano 95 kg)

Bold Eagle, un bis fantastico A Parigi è Amérique con record

Il francese domina in 1'11"2, primato della classicissima. Male gli italiani



Il finale dell'Andréage: Bold Eagle precede Belloe. Josselyn è su Hazard che battuto ancora vivo

Una Bella Gar fa il colpaccio

A Parigi non è andata male per i nostri con una Bella Gar (Bella Gar) che si è imposta nel Gran Premio di Parigi (1.11.2) con un primato che non si era mai visto in questa classicissima. Il cavallo francese, allenato da Jean-Claude Rouget, ha battuto di testa il favorito americano Bold Eagle (1.11.2) con un primato che non si era mai visto in questa classicissima. Il cavallo francese, allenato da Jean-Claude Rouget, ha battuto di testa il favorito americano Bold Eagle (1.11.2) con un primato che non si era mai visto in questa classicissima.

MARCO FINOTTO

Watanabe che primato nei 200 rana

Record del mondo per il giapponese Ipeei Watanabe, ai campionati metropolitani di Tokyo, la Kosuke Kitajima Cup, nei 200 rana 2'06"67, 34/100 in meno del record del connazionale Akihiro Yamaguchi nel 2012. Una prova splendida di Watanabe, con un passaggio ai 100 metri in 1'01"35. Watanabe, 20 anni a marzo, è il primo nuotatore a scendere sotto la soglia dei due minuti e sette secondi. A Rio si era distinto per aver stabilito in semifinale il record olimpico in 2'07"22, prima di terminare la finale con un modesto sesto posto. «Sono ancora sotto choc» ha dichiarato Watanabe dopo la gara a cui ha assistito anche Yamaguchi.

Farah attacca il presidente Trump «Non posso tornare dai miei figli»

Il cavallo degli Stati Uniti è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump. Farah ha attaccato il presidente Trump, dicendo che non può tornare dai suoi figli. Il cavallo è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump.

Bergamo K.O. Per Novara 10° vittoria consecutiva

Così nella semifinale di calcio si è avvertito il primato di Bergamo. Bergamo K.O. Per Novara 10° vittoria consecutiva. Bergamo ha battuto Novara con un primato che non si era mai visto in questa classicissima.

ITALIANO K.O. E gli italiani?

Il calcio italiano è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump. Il calcio italiano è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump.

IL CASO DI CHIARA

Il caso di Chiara è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump. Il caso di Chiara è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump.

IL CASO DI CHIARA

Il caso di Chiara è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump. Il caso di Chiara è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump.

IL CASO DI CHIARA

Il caso di Chiara è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump. Il caso di Chiara è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump.

IL CASO DI CHIARA

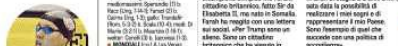
Il caso di Chiara è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump. Il caso di Chiara è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump.

IL CASO DI CHIARA

Il caso di Chiara è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump. Il caso di Chiara è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump.

IL CASO DI CHIARA

Il caso di Chiara è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump. Il caso di Chiara è stato il primo a scendere in campo per il presidente Trump.



Ipeei Watanabe, 20 anni

PALLANUOTO A2 FEMMINILE - LA SCONFITTA

Acquachiara, c'è il primo ko A Velletri esulta la F&D H20

9 6 (2-3; 2-1; 2-0; 3-2) F&D H20: Minopoli, Maggiore, Sathitanon 2, De Marchis, Zenobi 1, Rosini 1, Antonacci M. 1, Clementi 2, Passaretta, Ercoli 1, Turchini, Bagagòlini 1, Mordacchini. All. Di Zazzo.

CARPISA YAMAMAY ACQUACHIARA: Iaccarino, Esposito 2, De Magistris 3, riumolo, Migliaccio, Bottoglieri, Mazzola, Toraldo, lavarone, Foresta 1, Baranovicova, D' Antonio. All. Damiani.

ARBITRO: Baretta VELLETRI. Nel giorno del debutto della slovacca Baranovicova arriva la prima sconfitta stagionale per la Carpisa Yamamay Acquachiara, che paga qualche errore di troppo in fase di conclusione e cede il passo in casa della F&D H20 Velletri.

Dopo due tempi in perfetto equilibrio (5-5), le padrone di casa si staccano dalle biancazzurre nella terza frazione di gioco (75). Nel quarto tempo Esposito accorcia le distanze con l' uomo in più (7-6), ma quando l' Acquachiara è tutta in attacco la F&D trova le ripartenze che chiudono il match sul 9-6.

lunedì 30 gennaio 2017

www.romainformazione.it

PODISMO - L'EVENITO Grande attesa per la gara di domenica prossima. Mercoledì la presentazione in Comune

Napoli Half Marathon: partito il countdown

di **Stefano Scarna Palombara**

NAPOLI. Il grande evento che tutti gli appassionati di podismo stanno aspettando è ormai alle porte. Ufficialmente partito il conto alla rovescia per la Napoli City Half Marathon di domenica prossima che vedrà coinvolto, tra le strade della città, più di 4000 atleti. Mercoledì si alza finalmente il sipario sulla gara: con inizio ore 12.30 presso la Sala Giunta del Comune di Napoli ci sarà la presentazione alla stampa e alla città del tanto atteso evento internazionale. Nell'ultimo elenco di atleti in gara si evidenzia la partecipazione di atleti di alto livello e italiani da nord a sud della penisola. Alla 2ª edizione dei podisti campani pronti a viverla e raccontarla. Il grande parco e polo fieristico della Mostra d'Oltremare sarà sede dei servizi di supporto ai podisti, come ristori, pranzionalmente, servizio massaggi e stoccaggio delle



sacche gara, ovviamente in adatte strutture coperte, punto partenza e arrivo. Il percorso con il titolo Lauf e Aims, ha la validità per i premi e le prestazioni inseribili in graduatoria nazionale. Il percorso dei 21km, 195 metri tagliate alla passata edizione attraverso molte delle strade più belle di Napoli passando per il Lungomare Caracciolo e per le

dei relatori occuperanno posto il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, gli Assessori Ciro Biondi e Alessandra Clementi, il Presidente Enzo Motta Donatelli, la Chiodo e il consigliere delegato Giuseppe Oliviero con loro Carlo Caputo (Amministratore Delegato della Napoli Running), Benedetto Scarpellino (Direttore di gara Napoli City Half Marathon).

ROMA 41
SPORT

TENIS - LA FINALE

Etemo Federer: Nadal si inchina agli Australian Open
MELBOURNE. Già dal primo della settimana tutti avevano pensato a una finale. Alla fine è arrivata ed è stata bellissima. Roger Federer torna negli Australian Open dopo sette anni, con il quinto titolo a Melbourne, battendo Rafa Nadal in 3 ore e 37 minuti con il punteggio di 6-4 3-6 6-3 e 6-3, vendicando la sconfitta di otto anni fa. Lo svizzero non batte il grand slam in un Slam dal Wimbledon 2007 e ora il suo bilancio è di 12 vittorie e 23 sconfitte negli scetti dritti, 3-6 nelle finali. Federer, inoltre è il primo della storia ad aver vinto tre Slam almeno cinque volte. Si conclude così un torneo da sogno che ha fatto letteralmente impazzire gli appassionati di tennis anche con la finale femminile tra le due Williams, con Serena che ha battuto Venus 6-4, 6-4.

SORRENTO - SPADA

L'italia del ct Cuomo trionfa nella prova di Coppa del Mondo
HEIDENHEIM. Torna al successo la Nazionale italiana di spada maschile all'indomani del trionfo nella Coppa del Mondo di Sorrento. Il quartetto azzurro composto da Enrico Garozzo, Paolo Pizzo, Marco Fichera e Andrea Santarelli, trionfa nella tappa di Heidenheim del circuito di Coppa del Mondo. Decisivo il successo in finale sulla Francia per 45-40.

PALLANUOTO A2 FEMMINILE - LA SCONFITTA

Acquachiara, c'è il primo ko A Velletri esulta la F&D H20

H20 VELLETRI 9
ACQUACHIARA 6
(2-3; 2-1; 2-0; 3-2)
F&D H20: Minopoli, Maggiore, Sathitanon 2, De Marchis, Zenobi 1, Rosini 1, Antonacci M. 1, Clementi 2, Passaretta, Ercoli 1, Turchini, Bagagòlini 1, Mordacchini. All. Di Zazzo.
CARPISA YAMAMAY ACQUACHIARA: Iaccarino, Esposito 2, De Magistris 3, riumolo, Migliaccio, Bottoglieri, Mazzola, Toraldo, lavarone, Foresta 1, Baranovicova, D' Antonio. All. Damiani.
ARBITRO: Baretta

VELLETRI. Nel giorno del debutto della slovacca Baranovicova arriva la prima sconfitta stagionale per la Carpisa Yamamay Acquachiara, che paga qualche errore di troppo in fase di conclusione e cede il passo in casa della F&D H20 Velletri. Dopo due tempi in perfetto equilibrio (5-5), le padrone di casa si staccano dalle biancazzurre nella terza frazione di gioco (75). Nel quarto tempo Esposito accorcia le distanze con l'uomo in più (7-6), ma quando l'Acquachiara è tutta in attacco la F&D trova le ripartenze che chiudono il match sul 9-6.

PALLAVOLO B2 MASCHILE

Gis Ottaviano, così è tutto facile: la Libertas Genzano va al tappeto

DELIZIA OTTAVIANO 3
LIBERTAS GENZANO 0
(25-17; 25-12; 25-14)
DELIZIA GIS PALLAVOLO OTTAVIANO: Lacarelli, D'Alessandro, Bianco, Marra, Iervolino, Arzo, Andò, Elmaro, Di Felice, Piccaro, Giancica, Settembre, Costantini. All. Libraro.
LIBERTAS GENZANO: Antonini, Barbetti, Fattori M., Fattori S., Franceschetti, Marcellini, Marinelli, Meistriner, Posticovio.
OTTAVIANO. Tutto facile per la Delizia Gis Pallavolo Ottaviano che tra le mura amiche supera 3-0 la Libertas Genzano e continua a sognare i play off per la Serie A. Sei domattini sin dall'inizio e match mai in discussione al Pala Gis. Copione identica praticamente per tutto l'arco della gara i venetiani, cattivi sin dal primo punto, scappano via nella parte iniziale del set. Poi si tratta semplicemente di gestire il vantaggio accumulato in precedenza. Arrivano così tre set importanti per la formazione allenata da Libraro che sale a quota 31 in seconda posizione monomontata. Sabato prossimo sfida particolare a Bracciano contro il Club Italia.

I RISULTATI

Che successo a Lignano Sabbiadoro: vanno a medaglia i napoletani Buttone, Fusco e Scutto

Trofeo Alpe Adria, la Star Judo manda tutti sul podio

LIGNANO SABBIAIADORO. Caduti da podio. Tre atleti della Star Judo Club in Friuli Venezia Giulia e tre caschi europei. Non vuole essere meno orgoglioso tecnico ma Scarpino sta abbinando le tante famiglie da diversi anni a buone notizie e vittorie sportive. La stampa non accende fari in modo casuale ma segue attentamente le dinamiche sociali di lungo periodo. "Push the button". Prendete il Bionico e la medaglia è assicurata. Dal pianoforte ai tatami, dallo sport alla matematica con la stessa voglia di spiccare il mondo. E non per dare sfoggio di sé. «Piuttosto fare di più. E basta una bella prova impegnativa, ho disputato sette incontri e non vedo



Da sinistra (D'Agosto, Maddaloni, Buttone, Fusco, Scutto)

dedicato agli under 18. Giu-yama Fusco (57 kg) atende le avversarie provenienti da Francia, Croazia, Svizzera, Austria, Azerbaijan. Oro meritato per la sudcoreana, che «devo ancora migliorare ma c'è ancora tanto tempo per crescere. Prossimo obiettivo: Follonica». Dentro l'angolo il 12 febbraio, Angelo riflette per il quadrante Sogly Scatto (52 kg). «Sono soddisfatto alla mia prima gara interna-

zionale. So che potrei dare di più. Mi sento pronta fisicamente e mentalmente. Ero un po' ansiosa ma dopo i primi due incontri mi sono sbloccata. Questo è il mio primo passo. Spero scagornare tante altre vittorie. Mancini non invano 847 chilometri all'andata e al ritorno. «La stanchezza non la assestano. Sono orgogliosa dei miei ragazzi e della mia gente» dichiara il maestro Gianni Maddaloni con l'inescapabile tecnico Mimmo D'Angelo accanto. Applausi anche per i due atleti delle Fiamme Oro Napoli, Giuseppe Iacono (50 kg), classificatosi al secondo posto, e Salvatore Ragusa (55 kg), allenati dall'olimpionico Franco Maddaloni. **Dani Scarpino**

Il pediatra -tifoso appassionato di politica

Alfredo Ponticelli fu consigliere comunale e assessore coi sindaci Bassolino e Iervolino

Alfredo Ponticelli (nella foto), responsabile della Neonatologia della Clinica Sanatrix, considera la sua professione di pediatra come una missione. È stato consigliere comunale nel 1997 con Bassolino sindaco ricoprendo l'incarico di presidente della Commissione Sport, assessore nel 2001 nella prima giunta della sindaco Iervolino con delega ai Servizi Interni e nel 2006, sempre con la sindaco Iervolino, assessore con delega allo Sport e all'Infanzia.

Ama lo sport, in particolare il calcio, ed è un grande tifoso del Napoli. Dottore voleva fare l'ingegnere e poi è diventato medico.

Perché?

«Frequentavo il secondo anno del liceo scientifico e un giorno mio padre, un ragioniere di grande intelligenza, mi disse: il più grande desiderio della mia vita è quello di vederti medico.

La sua non era una imposizione ma un messaggio. Avrei potuto ignorarlo e invece colpì il mio intimo più profondo e fece emergere dal mio inconscio quello che realmente avrei voluto e potuto fare nella vita: il pediatra perché amo i bambini. E il tempo mi ha dato ragione».

Quando è iniziato il percorso della sua "missione"?

«Appena laureato, a 25 anni, entrai subito nella scuola di specializzazione in pediatria del professore Auricchio e immediatamente dopo in quella in puericultura che ho terminato nel 1982. Da allora ho sempre operato nei reparti pediatrici soprattutto come neonatologo, come pediatra della sala parto, del neonato pretermine e a termine e dei bambini di basso peso. Sono stato venti anni all'ospedale Annunziata, in terapia intensiva neonatale. È stata un'esperienza stupenda che ha rappresentato il top della mia professione».

Quando ha lasciato l'attività ospedaliera?

«Nel 1997. Mi sentivo pronto e maturo professionalmente per assumere il ruolo di responsabile della neonatologia della Clinica Sanatrix. Rappresenta a Napoli una bellissima realtà soprattutto se si considera che è un punto nascita di oltre mille nati l'anno».



Personaggi del ROMA

Il pediatra-tifoso appassionato di politica

Alfredo Ponticelli fu consigliere comunale e assessore coi sindaci Bassolino e Iervolino

Alfredo Ponticelli (nella foto), responsabile della Neonatologia della Clinica Sanatrix, considera la sua professione di pediatra come una missione. È stato consigliere comunale nel 1997 con Bassolino sindaco ricoprendo l'incarico di presidente della Commissione Sport, assessore nel 2001 nella prima giunta della sindaco Iervolino con delega ai Servizi Interni e nel 2006, sempre con la sindaco Iervolino, assessore con delega allo Sport e all'Infanzia. Ama lo sport, in particolare il calcio, ed è un grande tifoso del Napoli.

Dottore voleva fare l'ingegnere e poi è diventato medico.

«Frequentavo il secondo anno del liceo scientifico e un giorno mio padre, un ragioniere di grande intelligenza, mi disse: il più grande desiderio della mia vita è quello di vederti medico. La sua non era una imposizione ma un messaggio. Avrei potuto ignorarlo e invece colpì il mio intimo più profondo e fece emergere dal mio inconscio quello che realmente avrei voluto e potuto fare nella vita: il pediatra perché amo i bambini. E il tempo mi ha dato ragione».

Quando è iniziato il percorso della sua "missione"?
«Appena laureato, a 25 anni, entrai subito nella scuola di specializzazione in pediatria del professore Auricchio e immediatamente dopo in quella in puericultura che ho terminato nel 1982. Da allora ho sempre operato nei reparti pediatrici soprattutto come neonatologo, come pediatra della sala parto, del neonato pretermine e a termine e dei bambini di basso peso. Sono stato venti anni all'ospedale Annunziata, in terapia intensiva neonatale. È stata un'esperienza stupenda che ha rappresentato il top della mia professione».

Quando ha lasciato l'attività ospedaliera?
«Nel 1997. Mi sentivo pronto e maturo professionalmente per assumere il ruolo di responsabile della neonatologia della Clinica Sanatrix. Rappresenta a Napoli una bellissima realtà soprattutto se si considera che è un punto nascita di oltre mille nati l'anno».

Perché?
«Frequentavo il secondo anno del liceo scientifico e un giorno mio padre, un ragioniere di grande intelligenza, mi disse: il più grande desiderio della mia vita è quello di vederti medico.

La sua non era una imposizione ma un messaggio. Avrei potuto ignorarlo e invece colpì il mio intimo più profondo e fece emergere dal mio inconscio quello che realmente avrei voluto e potuto fare nella vita: il pediatra perché amo i bambini. E il tempo mi ha dato ragione».

Quando è iniziato il percorso della sua "missione"?
«Appena laureato, a 25 anni, entrai subito nella scuola di specializzazione in pediatria del professore Auricchio e immediatamente dopo in quella in puericultura che ho terminato nel 1982. Da allora ho sempre operato nei reparti pediatrici soprattutto come neonatologo, come pediatra della sala parto, del neonato pretermine e a termine e dei bambini di basso peso. Sono stato venti anni all'ospedale Annunziata, in terapia intensiva neonatale. È stata un'esperienza stupenda che ha rappresentato il top della mia professione».

Quando ha lasciato l'attività ospedaliera?
«Nel 1997. Mi sentivo pronto e maturo professionalmente per assumere il ruolo di responsabile della neonatologia della Clinica Sanatrix. Rappresenta a Napoli una bellissima realtà soprattutto se si considera che è un punto nascita di oltre mille nati l'anno».

Perché?
«Frequentavo il secondo anno del liceo scientifico e un giorno mio padre, un ragioniere di grande intelligenza, mi disse: il più grande desiderio della mia vita è quello di vederti medico.

La sua non era una imposizione ma un messaggio. Avrei potuto ignorarlo e invece colpì il mio intimo più profondo e fece emergere dal mio inconscio quello che realmente avrei voluto e potuto fare nella vita: il pediatra perché amo i bambini. E il tempo mi ha dato ragione».

Quando è iniziato il percorso della sua "missione"?
«Appena laureato, a 25 anni, entrai subito nella scuola di specializzazione in pediatria del professore Auricchio e immediatamente dopo in quella in puericultura che ho terminato nel 1982. Da allora ho sempre operato nei reparti pediatrici soprattutto come neonatologo, come pediatra della sala parto, del neonato pretermine e a termine e dei bambini di basso peso. Sono stato venti anni all'ospedale Annunziata, in terapia intensiva neonatale. È stata un'esperienza stupenda che ha rappresentato il top della mia professione».

Quando ha lasciato l'attività ospedaliera?
«Nel 1997. Mi sentivo pronto e maturo professionalmente per assumere il ruolo di responsabile della neonatologia della Clinica Sanatrix. Rappresenta a Napoli una bellissima realtà soprattutto se si considera che è un punto nascita di oltre mille nati l'anno».

Perché?
«Frequentavo il secondo anno del liceo scientifico e un giorno mio padre, un ragioniere di grande intelligenza, mi disse: il più grande desiderio della mia vita è quello di vederti medico.

La sua non era una imposizione ma un messaggio. Avrei potuto ignorarlo e invece colpì il mio intimo più profondo e fece emergere dal mio inconscio quello che realmente avrei voluto e potuto fare nella vita: il pediatra perché amo i bambini. E il tempo mi ha dato ragione».

Quando è iniziato il percorso della sua "missione"?
«Appena laureato, a 25 anni, entrai subito nella scuola di specializzazione in pediatria del professore Auricchio e immediatamente dopo in quella in puericultura che ho terminato nel 1982. Da allora ho sempre operato nei reparti pediatrici soprattutto come neonatologo, come pediatra della sala parto, del neonato pretermine e a termine e dei bambini di basso peso. Sono stato venti anni all'ospedale Annunziata, in terapia intensiva neonatale. È stata un'esperienza stupenda che ha rappresentato il top della mia professione».

Quando ha lasciato l'attività ospedaliera?
«Nel 1997. Mi sentivo pronto e maturo professionalmente per assumere il ruolo di responsabile della neonatologia della Clinica Sanatrix. Rappresenta a Napoli una bellissima realtà soprattutto se si considera che è un punto nascita di oltre mille nati l'anno».

Perché?
«Frequentavo il secondo anno del liceo scientifico e un giorno mio padre, un ragioniere di grande intelligenza, mi disse: il più grande desiderio della mia vita è quello di vederti medico.

La sua non era una imposizione ma un messaggio. Avrei potuto ignorarlo e invece colpì il mio intimo più profondo e fece emergere dal mio inconscio quello che realmente avrei voluto e potuto fare nella vita: il pediatra perché amo i bambini. E il tempo mi ha dato ragione».

In questo periodo la sua attività di medico impatta con il mondo della politica. Qual è stata l'occasione?

«Dico sempre che non siamo noi a scegliere la vita ma che è la vita a scegliere per noi esperienze nuove e a fare realizzare delle passioni spesso sopite. La politica per me era una di queste.

Un mio carissimo amico, l'onorevole Giuseppe Ossorio, mi chiese di candidarmi alle elezioni comunali di Napoli del 1997 con Bassolino sindaco. Facemmo una lista repubblicana, Antonio Bassolino fu eletto sindaco e io consigliere comunale con circa mille voti. Fui nominato presidente della commissione Scuola e Sport del Comune e questo mi diede l'opportunità di continuare a lavorare con i bambini perché le competenze comunali sono soprattutto per gli asili e le scuole elementari e medie inferiori. Nel 2001 mi ricandidai al consiglio comunale e ho fatto parte della prima giunta di Rosa Russo Iervolino con delega per i Servizi Interni. Mi occupavo tra l'altro di provveditorato, economato, toponomastica. Nel 2006 mi ricandidai con una lista federativa Italia dei valori e repubblicani. Fui il primo degli eletti e la sindaca Iervolino mi riconfermò nella sua giunta dandomi la delega allo Sport e agli Impianti sportivi».

Come giudica l'esperienza legata a questa delega?

«Bella e importante perché lo sport è stato sempre una mia grande passione. Mi sono impegnato al massimo e sono riuscito a trovare fondi, soprattutto con risorse regionali, per ristrutturare alcuni impianti. Le più significative testimonianze sono la nuova pista del Virgiliano, completamente rinnovata, e i lavori alla piscina Scandone che aveva problemi al velario e agli spogliatoi».

Ha però un rammarico... «Ho sempre avuto il sogno di ricostruire il Palazzetto dello Sport Mario Argento, che è distrutto dal 1997, ma è stato impossibile. Ce l'ho messa tutta fin dal primo giorno in cui sono diventato assessore. Portai anche un project financing di privati. La ricostruzione costava circa 25 milioni di euro perché ci voleva un impianto di almeno 10 mila posti, capienza minima per poter disputare incontri internazionali di pallacanestro e di pallavolo. Ma non c'era ritorno per i finanziatori». Nel 2011 è terminata la sua esperienza politica...

«Mi ricandidai alle Comunali sempre con la lista repubblicana in appoggio al sindaco De Magistris. Sono risultato primo con 939 voti ma la lista era piccola, in tutto ha preso 4.300 voti, e non sono stato eletto. Ho appoggiato Luigi De Magistris perché ritengo che in una città come Napoli, che ho conosciuto bene come assessore per 10 anni, è difficilissimo amministrare. Lui lo sta facendo in maniera egregia. L'ha resa una città di maggiore attrazione turistica e nella sua amministrazione sta dando un grande esempio di legalità».

pieno alla sua attività di pediatra e di responsabile della Neonatologia della Sanatrix...

«Il bambino è una creatura delicata che può richiedere la tua assistenza in qualsiasi momento e ci possono essere problemi molto seri. Lavoro a tempo pieno, 12-13 ore al giorno e faccio studio 5 giorni alla settimana. Il mio cellulare è sempre acceso. Non posso mai dimenticare che il 24 dicembre di due anni fa per caso mi portarono a vedere un bambino di tre mesi che aveva una meningite in fase acuta. Era una famiglia milanese che si trovava a Napoli in visita a parenti. A Natale mi telefonano sempre per ringraziarmi. Dirigere questo nido e i bambini con piccole patologie con un costante follow up rappresenta una bella soddisfazione. Penso che non era destinato che continuassi a fare l'assessore comunale».

Una piccola isola felice nella sanità della Campania?

«Sono fortemente preoccupato per il destino della sanità nella nostra regione. Più passa il tempo e più ci avviamo verso una sanità negata per i cittadini. La sanità in Campania è commissariata da tanti anni. Chiedo un impegno forte da parte del governo per trovare un accordo con il presidente della Regione. Basta conflitti, basta guerriglie, sforzo comune, invece, perché i cittadini possano essere tutelati nella loro salute in maniera adeguata perché la salute è una priorità».

Ha anche un'altra grande passione: il calcio. «È vero, ma senza trascurare le altre discipline. Ritengo

che le Olimpiadi siano la più grande manifestazione che esista al mondo. Al calcio sono legato da quando ero ragazzino e giocavo nelle giovanili del Posillipo ai tempi di Gianni Improta. Non avevo talento mentre ero molto bravo in atletica. Sugli 80 metri facevo 9"4. Con la società Zauli alla quale appartenevo ho vinto molte gare e ho partecipato alla Coppa Italia per società.

Fummo i primi in Campania e nelle finali nazionali a Milano facemmo una bella figura. Un giorno il mio allenatore, Franco Savy, mi chiese di scegliere tra calcio e atletica. Scelsi il calcio e sbagliai».

Ed è un grande tifoso del Napoli.

«È una squadra di grandi campioni e fa un gioco spettacolare.

I primi venti minuti della recente partita con il Milan sono stati una lezione di calcio. Apprezzo il lavoro che ha fatto Aurelio de Laurentiis. Nel 2004 ha preso la squadra che usciva da un fallimento e stavamo in serie C.

Da allora è stato un crescendo.

Siamo quasi sempre in Europa e ai primi posti della classifica, nonostante non apparteniamo alle potenze economiche calcistiche. È un ottimo "amministratore" sempre molto attento al bilancio. Gli muovo, però, un grande rimprovero: una squadra per diventare definitivamente grande ha bisogno di un grande stadio, ma non inteso come numero di posti. Non deve essere un luogo dove si va solamente la domenica a vedere la partita. Va vissuto quotidianamente anche come location dove la famiglia può trascorrere una giornata diversa tra shopping, ristorazione, bar, giochi per bambini e visite al museo della squadra e della società. Recentemente Maradona è stato a Napoli. Lo avrei immaginato in questo tipo di stadio a visitare una mostra -museo dedicata a lui».

Quanto tempo dedica alla sua famiglia? «Non quanto vorrei, ma la sua qualità è altissima. Ho una moglie splendida, Loredana, che è la madre di Sara e Domenico. Sono i figli migliori che avremmo potuto desiderare.

Domenico è chirurgo specializzando e si avvia all' esercizio della professione medica. Sara, tra i tantissimi meriti, ha quello di averci regalato due meravigliosi nipotini, Iacopo e Asia, sono gemelli e occupano ogni momento libero delle nostre giornate».

Mimmo Sica